

La Repubblica 8 Luglio 2021

Il ras della droga campione di galoppo

«Se ci incrociano qua dentro che gli puoi dire? Che sei qui per i cavalli». Gioacchino Guida aveva sempre un alibi perfetto: girava l'Italia per le gare dei suoi purosangue. "Immortal romance" andava forte. E anche "Guida's force". Poi c'erano "Riviera nights" e "Teli William". Guida totalizzava vittorie su vittorie negli ippodromi di Siracusa, Roma, Napoli. E, intanto, col fratello Raffaele commerciava ingenti partite di cocaina. Un carico dietro l'altro. Aveva accordi con un trafficante nel Lazio e con alcuni esponenti del clan camorristico Visiello di Torre Annunziata. La droga arrivava direttamente a Palermo. Probabilmente dentro i box dei purosangue, questo è il sospetto di chi indaga. Perché nelle intercettazioni Guida diceva: «Stiamo infiltrando i cavalli».

L'ultima indagine dei carabinieri coordinata dalla procura di Palermo svela gli affari di uno dei signori siciliani della droga. Da Partinico aveva presto allargato la sua rete. Come abbiamo raccontato ieri, con il sostegno di un trafficante trapanese, Massimo Ferrara, era riuscito a conquistare anche il mercato palermitano, con un tipo di cocaina chiamato "Louis Vuitton", che vendeva a prezzi concorrenziali. Si erano presto scatenate le ire dei clan cittadini. Ma Guida faceva intendere di avere forti alleati. E continuava a girare gli ippodromi italiani. «Sono allevatore di cavalli», disse un giorno a una pattuglia della Guardia di finanza che l'aveva fermato nella zona di Lauria, provincia di Potenza. Quella volta, si insospettì: «Ci aspettavano in autostrada», sussurrò in auto. E non immaginava di essere intercettato. Aveva incontrato ancora una volta i Visiello. Per un altro carico di cocaina da fare arrivare presto in Sicilia.

L'indagine dei pubblici ministeri Dario Scaletta, Bruno Brucoli e Alfredo Gagliardi svela l'impero economico messo in piedi dal 44enne imprenditore palermitano. E, adesso, si indaga anche sul suo grande attivismo nel mondo degli ippodromi. «I premi sono più del trotto», spiegava a un amico. E anche le scommesse sono elevate. Un settore che negli anni scorsi ha messo in allerta inchieste e provvedimenti. Nel 2017, l'allora prefetto di Palermo Antonella De Miro firmò un'interdittiva per la società di gestione dell'ippodromo palermitano. Intanto, un'inchiesta dei carabinieri svelava pesanti ingerenze dei padrini nelle gare e nella scommesse.

Guida sembrava molto sicuro dei suoi purosangue e dei fantini. Progettava di allargare sempre più la squadra. Probabilmente, attraverso gare e cavalli riciclava in modo perfetto i soldi del traffico di droga. Dopo la cocaina, aveva anche iniziato a trafficare in hashish, per la conquista di nuove piazze di spaccio.

Salvo Palazzolo